

A misura

Esiste una scuola di verde urbano nord americana? In effetti sì, e mai come in questo caso, sociologia e organizzazione della città si armonizzano. A Buffalo la scelta tra parco o giardino, oltre ad affiancarsi a una politica sociale molto evoluta, si calibra al tipo di residenti

Testo e foto di Giovanni Carlini, sociologo

A tutta pagina, le cascate del Niagara, a pochi chilometri da Buffalo. Accanto, da sinistra, aiuole fiorite davanti alla piazza del Comune, navi militari in disarmo nel lago Eire come parco e gioco per i cittadini, distese di graminacee in memoria delle vaste praterie che caratterizzavano le terre di frontiera.



d'uomo



Buffalo è una città statunitense di confine, affacciata sulla regione dei Grandi Laghi. Solo 40 miglia a Nord ci sono le cascate del Niagara e il territorio dell'Ontario. Il motivo per cui questo centro abitato è stato preso come esempio, è per analizzare le influenze canadesi e quelle statunitensi, in materia di verde urbano.

Non è comune pensare al verde da allestire in un quartiere, studiando prima di tutto il tenore sociale, economico, razziale e le condizioni delle persone che vi vivono (vedi tabella 1). In tal senso, forse i pensionati, *retired*, hanno bisogno di un tipo di "verde urbano" diverso da una scorribanda di ragazzini? Il vero quesito consiste nel capire se esistono una scuola o un pensiero sul tema che, oltre a prevedere un collegamento tra residenti e tipo di verde, sappia descrivere come le città possano vivere in territori immensi. Il centro urbano litiga con lo spazio che lo circonda, convive o è organizzato secondo un certo orientamento? Seguendo tale filone di riflessione, quali sono i costi delle scelte, esiste un metodo di convivenza o tutto è casuale, come spesso accade?

In effetti una scuola nord americana da cui attingere idee, per noi europei, esiste. I capisaldi sui quali ruota il pensiero canadese-statunitense, sono l'uso del parco cittadino come polmone verde e luogo di aggregazione.

Esaminando le scelte adottate dalle diverse metropoli nordamericane si nota una divaricazione tra stili e interpretazione della teoria.

Se alcune di queste (Chicago, New York, Boston, Quebec e Montreal) hanno preferito allestire grandi parchi fuori dalla città, Buffalo e Toronto restano a incarnare il senso profondo della teoria nord americana del verde realizzato nei confini urbani, perché considerano il parco quale parte del tessuto cittadino, con dimensioni sempre più estese, e tipologie di



Sopra, area verde attrezzata. La vivibilità e godibilità di tali luoghi è alla base della loro stessa esistenza e si estende anche a cimiteri e università. Anche nelle zone meno inclini alla sosta il verde ornamentale viene curato e incrementato (in basso a sinistra).

estensione adeguate alle necessità dei suoi residenti. Secondo questo concetto, Buffalo conta 156 isole urbane destinate ad area verde dalle funzioni di parco o di giardino. Lo sviluppo di tali aree avviene su un'estensione di tutti i tipi ed è presente in ogni angolo. Così è coperto il 37% del tessuto urbano. Dove sono stati trovati così tanti spazi da adibire a parco per la città? Ovunque! Sotto i ponti, per esempio; ci sono strisce di parco, con panchine e rigagnoli d'acqua, che si sviluppano per 150 metri in lunghezza e 30 di larghezza. In pratica prendono le dimensioni della sovrastante strada ad alta percorrenza, coprendo il tratto tra un pilone e l'altro e la larghezza della carreggiata.

Molte altre ancora le aree da assegnare a verde, quali i cortili delle scuole, gli uffici pubblici, le zone dismesse, i settori portuali non in uso. La conversione di tutto quanto è possibile a verde urbano non è fine a se stessa.

Prima della globalizzazione, Buffalo era un polo industriale siderurgico a piena occupazione. L'ingresso sul mercato di merci e prodotti cinesi ha di fatto costretto alla chiusura l'intera capacità industriale della città. La conversione è stata un evento drammatico. Da

operai siderurgici, i cittadini di Buffalo sono dovuti diventare docenti universitari e bidelli, aprendo una fiorente fabbrica di cultura tra college e più sedi accademiche. Questo però non è bastato a risolvere i problemi di occupazione, infatti dallo zero degli anni Novanta, oggi Buffalo soffre di una disoccupazione al 12,5%, che per gli USA è un dato "altissimo e fuori norma", in quanto gli standard della nazione si attestano mediamente sul 5,1%. Non solo, il processo d'adeguamento ai nuovi livelli economici ha scatenato un'emigrazione della popolazione fuori dall'area di Buffalo, tanto che tra il 1990 e il 2005 i residenti sono calati del 10,8% e ancora del 4,4% negli ultimi anni.

Nel novero di tutte le iniziative di riconversione urbana, Buffalo ha pensato ai cittadini, integrati e non. L'idea del parco/giardino, area collettiva organizzata per ospitare le persone, è uno dei passaggi di fondo, che l'amministrazione ha affrontato come collante sociale.

Giusto o sbagliato che sia, la scelta contribuisce a gestire anche un dato di criminalità sociale, ancora molto alto rispetto alla media nazionale. Eppure, considerando i dati relativi ai confini urbani, dov'è in azione la politica del



TABELLA 1 - PARCO E GIARDINO A CONFRONTO

Giardino	Parco
Area con estensione inferiore a 0,8 ettari	Area superiore a 0,8 ettari
Infrastrutture leggere come panchine	Panchine, bagni, aree gioco
Più del 70% in area assolata	Più del 50% in ombra
Viabilità interna essenziale	Itinerari dedicati
Fauna assente o spontanea	Flora e fauna progettata ad hoc
Area capace di sostenere brevi soste	Area per prolungate soste
Area per persone sole o piccoli gruppi	Area per ampi gruppi familiari
Area con presenza di bambini in tenera età	Area per adolescenti e bambini



Fiori e parchi: un connubio frequente. In basso a destra, verde che integra funzioni commerciali e pubbliche.

parco/giardino, il risultato cambia radicalmente.

Analizzando il numero di crimini per singolo quartiere, si rileva come, nel parco/giardino sorvegliato nelle ore notturne (con camere a infrarossi) e frequentato di giorno, il tasso di criminalità tendenziale cali del 27%. Forse il verde scaccia gli eventi delittuosi e quindi una sua oculata gestione calma gli animi bollenti? Questo è solo uno strumento, nelle mani degli amministratori pubblici, per governare la città. Resta il fatto che, insieme ai pasti nelle scuole, ai sussidi di disoccupazione, alle feste di quartiere, ai posti di lavoro statali, alla libera impresa, la collettività di Buffalo vive in forme più "civili", che in altre metropoli nord americane.

Queste considerazioni sono rivolte al capo di gabinetto, per il verde pubblico, della municipalità di Buffalo, il Signor Joseph N. Giambra.

Signor Giambra, possiamo definire l'esperienza della città di Buffalo anomala rispetto alle altre metropoli statunitensi?

Joseph N. Giambra (JNG): Anche molte altre città su entrambe le coste hanno dovuto affrontare duri quanto immediati processi di riconversione, imposti dall'economia mondiale. L'unica vera differenza tra Usa ed Europa è l'assenza, qui, di un movimento sindacale ideologicamente organizzato e contrapposto alla gestione del potere pubblico. In mancanza di forti attriti, pur in debito di soluzioni da adottare per l'emergenza, la municipalità assurge così a vero ed esclusivo centro motore di azione contro calamità o problemi. Con questa metodica, il sindaco di Buffalo ha veramente spaziato alla ricerca di soluzioni facendo anche del verde un aspetto della sua politica sociale.

Quindi il verde pubblico è uno strumento in più a disposizione della politica sociale del sindaco che può venire impiegato oppure no?

TABELLA 2 - COSTI DI GESTIONE DI NEW YORK CITY E BUFFALO (*)

	New York	Buffalo
Spesa di mantenimento	18.000	16.000
Spesa di potenziamento	15.000	13.700
Investimenti privati	- 2.000	-700
Totale (costo/ettaro)	31.000 (inclusi gli stipendi)	29.000

Note: *) dati relativi a un campione di 10mila ettari espressi in dollari (aggiornati a ottobre 2007).

JNG: No, il verde urbano è parte della politica di gestione della municipalità: costituisce uno degli aspetti tradizionali della nostra azione politica.

Questa tradizione nella gestione del verde per fini sociali, trova un fondamento in qualche corrente di pensiero urbanistico architettonico?

JNG: Non so rispondere, sicuramente quanto da noi sviluppato ci accomuna alle città canadesi, per cui tra le due sponde del confine, in realtà adottiamo e valorizziamo gli stessi aspetti. In fin dei conti, che si tratti di scuola canadese o statunitense, vivendo nel medesimo ambiente naturale, ricorriamo agli stessi strumenti nella gestione della dinamica pubblica.

Può parlarmi di quanti parchi e giardini avete realizzato?

JNG: Attualmente ci sono 101 giardini e 55 parchi. Su un'estensione di 80 miglia quadrate tra centro residenziale e periferia, l'area verde occupa il 37%, pari a 29,6 miglia. La differenza è nell'estensione e organizzazione dell'area. Sotto i due acri e in assenza di giochi per bimbi, ma solo con panchine, troviamo il giardino, luogo di transito e breve soggiorno, adatto per consumare il pasto nell'intervallo lavorativo. Il parco è invece un'area a verde attrezzata per sostenere la presenza prolungata di interi gruppi familiari. Necessitano quindi di bagni, ampie zone di ombra, panchine e tavoli per la consumazione di pasti, giochi per i bimbi, luoghi di intrattenimento.

La grande differenza tra giardini e parchi è nel numero di ore di utilizzo da parte dell'utenza nella fascia diurna. I nostri parchi sono stati progettati e organizzati per permanenze superiori a due ore da gruppi familiari o comunque numerosi.

Questo tipo di progettazione del parco richiede una conoscenza della tipologia di persone che risiedono in quel certo quartiere. Anche questo è un dato che voi tenete in considerazione?

JNG: Decidere se aprire o meno un parco in una certa area, richiede per forza di cose la conoscenza dei suoi possibili fruitori. Mi spiego: una massiccia presenza di anziani e single induce a preferire il giardino al parco. Questo per motivi che gli stessi interessati hanno indi-

cato in più occasioni, per cui se i singoli hanno bisogno di aree dove incontrarsi e proseguire oltre, gli anziani gradiscono piccoli spazi, particolarmente diffusi e attrezzati, dove sostare limitate porzioni del loro tempo diurno. Al contrario, le famiglie, gli ispanici, e gli oriundi indiani cercano il parco; l'ampia porzione di verde attrezzato dove sostare a lungo. Con questi parametri andiamo ad aprire o modificare un parco in giardino e viceversa. Ovviamente i dati sono indicativi e lo spazio è il vero tiranno, che ci obbliga verso una scelta o l'altra.

Come organizzate i giardini o parchi? Esistono impianti d'irrigazione? Quanti dipendenti avete e a quanto ammonta il vostro budget?

JNG: Il dipartimento parchi e giardini nello stato di New York è a se stante e non fa parte di altre organizzazioni. Si articola in tre divisioni: la prima cura l'organizzazione dei parchi, la seconda l'aspetto ricreativo e infine la divisione forestale implementa le aree boschive in città come nei sobborghi (vedi tabella 3 a pag. 32). Su un totale di 2.587 dipendenti comunali (nel 2005) il dipartimento si struttura con tre manager, cinque disegnatori/progettisti, 17 amministrativi, 93 giardinieri e 18 agenti ►



TABELLA 3 - COMPITI DELLE TRE DIVISIONI DEL VERDE PUBBLICO

Divisione parchi	Divisione ricreazione	Divisione forestale
Mantiene i parchi	Concede permessi di utilizzo	Si occupa della
Cerca sponsor	Coordina le scuole	manutenzione degli alberi
Gestisce tre centri Golf	Gestisce 12 piscine	in città
Concede permessi nei meeting	Gestisce tre piste di	Coltiva piante e realizza
Gestisce la maratona cittadina	pattinaggio su ghiaccio	innesti
Affitta locali per manifestazioni	Gestisce 10 centri ricreativi	Interviene nelle calamità
	Organizza tornei sportivi	

TABELLA 4 - AREA TOTALE DELLA CITTÀ, SUPERFICIE A PARCO E KM DI VIALI ALBERATI

	Città	Periferia
Area totale (*)	105	106
Parco (*)	28,1	20,9
Viali alberati (km)	152	327

Note: *) dati in km²; dati dell'Official Director dello Stato di NY, città di Buffalo anno 2005-2006.

◀ di polizia. Ci serviamo occasionalmente del servizio di vivai, soprattutto in estate. Con 184 mezzi su ruote, gestiamo, puliamo, progettiamo e realizziamo tutte le aree a verde della città. Il budget è di 110 milioni di dollari, interamente forniti dai bilanci pubblici.

In merito a cura e irrigazione delle piante, fortunatamente la nostra area e tutta quella al confine con il Canada godono di una piovosità che assicura la vita a parchi e giardini.

A New York ho assistito a un programma che conta il numero di alberi presenti in città e ne cura le eventuali problematiche; avete anche voi questo tipo di impegno?

JNG: Ma NY è the big city! Noi siamo solo una città di confine con spunti originali nella gestione del benessere cittadino. Comunque, a fronte dei 25mila alberi di NY, noi ne abbiamo circa 16.200, una percentuale per acro maggiore (quasi il doppio?) rispetto a "the city", ma in questo gioca molto il clima (vedi tabella 4).

Può descrivere la distribuzione del verde nell'area urbana per aiuole stradali, parchi e giardini?

JNG: Facendo riferimento alle statistiche municipali posso affermare che abbiamo una maggiore cura per l'interno del tessuto urbano

rispetto alla periferia e questo per un motivo specifico. Negli anni Ottanta la criminalità aveva peso più all'interno della cinta urbana che nei sobborghi, da qui la scelta di curare in maniera particolare le vie e l'interno di Buffalo. Oggi la situazione ha risposto alle nostre sollecitazioni e ci stiamo espandendo, in termini di gestione delle aree verdi anche in periferia.

Ho notato come parchi e giardini negli USA in generale e quindi a Buffalo sono indenni da resti biologici di cani padronali, come avete fatto?

JNG: Abbiamo solo applicato una multa da 50 dollari elevabile dai dipendenti comunali, polizia e chiunque incaricato della gestione delle aree pubbliche, contro chi non è dotato di propria paletta e sacchetto d'igiene per il rispettivo animale domestico. Ovviamente il possesso dell'animale domestico comporta una tassa comunale "dog license".

Verde che integra, esempio da imitare

Sarà per la vicinanza alla città di Chicago e per l'annessa Scuola di Sociologia, che dal 1920 aiuta a comprendere i fenomeni sociali, ma mai, come a Buffalo, sociologia e gestione della "cosa pubblica" si incontrano in una poli-

tica comune. L'uso e la gestione di parchi e giardini nella considerazione della suddivisione razziale e dei connessi bisogni è un fatto inedito per noi Europei. Questo alla luce di una periferia parigina scossa da fenomeni di rivolta e di un'Italia avviata alla convivenza razziale, ancora priva di un progetto sociale, che la prepari a ciò. Di fatto in Italia la scelta della futura composizione razziale è in mano a operatori "di carità", ma sfugge alla capacità di pianificazione della politica, che è comunque chiamata, a livello locale, a gestirne i risultati. L'esempio di Buffalo, se appositamente meditato, potrebbe tornare utile.

Abstract
Fight strategies

~~Limiting the damage caused by animal and plant parasites on urban green areas is a demanding activity that requires thorough knowledge of pathogens, and must take account of the context and the regulatory framework - information necessary to choose the most appropriate strategy, especially in the event of use of chemicals. Three tables list, as an example, some of the main active ingredients which are present in insecticides, acaricides, fungicides and endo-~~SDSD.



A sinistra, fioriere a sospensione per abbellire marciapiedi meno spaziosi. Sopra, aree lacustri minori costituiscono una sorta di cintura di Buffalo e della sua periferia.